Anno II. TORINO Domenica 2 AGOSTO 1868 Num. 213.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	63	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

Si è ridestata da qualche tempo la questione della riforma della legge sulla guardia nazionale. E diciamo riforma perchè tutti si servono di quella locuzione, la quale in questo caso è un vero eufemismo. Pare cosa poco dignitosa per una grande nazione il prendere in uggia un'istituzione per cui, pur pochi anni sono, si mostrava tanto calda, intantochè molti Comuni dovettero sobbarcarsi a gravi sacrifizi per provvedersi di cattivi fucili, forniti loro con grosso guadagno da accorti trafficanti. Egli è vero che dopo brevissimo tempo non riuscirono più utili di ciò che sarebbero state delle ottime armi.

Il comandante della guardia nazionale di **Firenze** ha preso l'iniziativa e a lui fanno bordone quelli di **Genova**, di **Livorno**, di **Treviso**, di **Pistoia**.

La quistione fu agitata pure nei Consigli municipali di parecchie città, cominciando da Firenze, ed è sempre tenuta desta dalla stampa. Osserviamo che quasi tutti, chi mossi da un motivo, chi dall'altro, chiedono o abolizione o riforma.

Si dice dunque che si vuole conservata quella benemerita milizia e solo migliorato la legge. In sostanza però il miglioramento che si desidera è l'essere dispensato dal servizio. Rimangono i quadri, la musica della Guardia nazionale eseguisca egregiamente dei pezzi scelti di musica sulla piazza del palazzo civico, intervengano anche gli ufficiali colle eleganti loro assise alle feste pubbliche, ai balli a Corte, tutto questo va benissimo e si vuole conservata quella nobile istituzione. Solo si risparmii ai poveri militi quella ingrata fatica del montare la guardia e quelle incomode esercitazioni militari che distolgono dalle officine o dai placidi sonni. Operata quella riforma si lascia ai legislatori carta bianca.

Egli è vero che colle spese necessitate dalla milizia cittadina altre vennero accollate ai municipii e quei centesimi addizionali, uniti alle gravezze che ogni anno inventano i nostri rettori, raffreddarono alquanto l'entusiasmo primitivo. Non ci maravigliamo quindi se ora si senta più che mai il bisogno della riforma *radicale*. La *Nazione* salta a dirittura il fosso e dice che novanta cittadini su cento affermano «essere venuto il tempo di liberare il paese da un servizio attivo che il più delle volte è di mera parata e di restringersi a richiedere codesto servizio quando le necessità della sicurezza pubblica lo esigano.»

Lo stesso giornale non nega che la guardia nazionale abbia reso importanti servigii e dice di passar sopra ben volontieri alla memoria dei fatti di **Torino**. Farebbe meglio a non istuzzicare i vespai. Osserveremo solo che da venti anni che esiste, la guardia nazionale di Torino non merita che elogi. Compiè con incredibile zelo al suo ufficio in tempi difficilissimi, mantenne l'ordine parecchie volte in assenza di ogni altra forza armata. E noteremo anche che essa non mancò, neppure una volta, di soddisfare al suo dovere al Senato ed alla Camera dei deputati, e mostrò la più grande abnegazione nei giorni più dolorosi ed anche quando alla nostra città in Parlamento si diniegava giustizia. La guardia nazionale torinese, può quindi alzare la fronte e non ha bisogno di obblio. Possano dire altrettanto tutti!

Ma noi temiamo che lo zelo per la riforma copra alquanto la solita accidia italiana. Si vuole la libertà, l'indipendenza, il nome di gran nazione, l'onore della bandiera, ma non i pesi e i sacrifizi che costano tutte quelle belle cose. Si censurano le provvisioni legislative e i legislatori, ma non si va alle elezioni per ottenere un Governo migliore. Pensate se si ha voglia di addestrarsi alle armi. Eppure nulla tanto contribuisce alla dignità nazionale. E nell'interesse economico stesso non sarebbe egli cento volte meglio che invece di un numeroso esercito stanziale, che ci consuma ed emunge, che trae seco tante e sì gravi spese e, diciamolo, tanti abusi, che strappa alla famiglia e svezza dal lavoro tante migliaia di uomini, ognuno, ora che la nazione non ha più il Tedesco in casa, si assuefacesse al maneggio delle armi, alle fatiche, per divenire, quando che fosse, soldato?

Di quell'inerzia che trapela in ogni atto della vita pubblica abbiamo ogni giorno nuovi argomenti. A **Napoli** si sono fatte testè delle elezioni comunali per rinnovamento del quinto del Consiglio municipale, giacchè, nonostante la decisione della Deputazione provinciale, se ne vuole dalle autorità mantenere l'esistenza. Or bene, era questa un'occasione per la popolazione di chiarirsi o favorevole al Governo, se credeva che avesse adoperato rettamente, o di protestare contro il medesimo, se credevasi che avesse commesso un abuso. Ma fra 46 mila elettori, due mila senza più resero il partito.

Il risultamento parve generalmente favorevole al Governo, ma non acquista per questo una maggioranza più considerabile, poichè non favorito dalla sorte, essendo usciti dall'urna quasi tutti membri della fazione consortesca e due soli oppositori, i signori San Donato ed Avitabile, che furono rieletti entrambi.

Il questore, narra il corrispondente della *Riforma*, mandò pei popolani più influenti minacciandoli se non adoperavano in favore del Governo. Il Sindaco in persona si recò nel quartiere di Porto fidendo sperare una nuova e grandiosa strada che lo conduca alla ferrovia. Benchè non trovasse chi gli desse molta credenza, poichè un ardito popolano rispose: «sono otto anni che la promettete e di questa promessa non vi ricordate che alla vigilia delle elezioni.»

Cuneo. — Ci scrivono:

«La nostra società di mutuo soccorso ed istruzione tra gli operai prospera egregiamente, grazie alla buona e zelante sua Amministrazione. Nell'ultima seduta generale tenutasi nello scorso mese di luglio, sulla proposta del bravo suo presidente, signor Geloso, la Società stanziava una somma di lire 200 da convertirsi in premii per distribuirli ai socii e figli di socii che ne saranno riconosciuti più meritevoli per idoneità ed assiduità alle lezioni serali che dovranno aver luogo nella prossima stagione invernale.

«In quella medesima adunanza fu presentato il rendiconto del primo semestre del 1868, e mi piace qui darvene un cenno perchè vediate il procedere di questa meritamente lodata Società.

«L'entrata salì a L. 2,809 45, composta di lire 2,246 25 delle quote sociali, ammessioni e libretti, e di lire 563 20 di interessi cedole, buoni del tesoro, mutui, ecc.; l'uscita fu di L. 1,730 10, di cui 947 per sussidii agli ammalati ed inabili al lavoro, 763 80 per fitto, onorarii al medico, al segretario, salarii, ecc. e spese varie; 19 30 per debito verso altre Società consorelle. Si ha dunque un risparmio di L. 1,079 35, il quale, aggiunto al fondo sociale esistente al 1° di gennaio 1868, che era di lire 13,707 92, costituisce questo fondo in L. 14,787 27.

«Mi avanzo la fatica di far commenti; chè le cifre parlano abbastanza per sè in lode di questa brava Società.»

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta pomeridiana del 31 luglio, come abbiamo già accennato nel nostro resoconto di ieri, si approvò l'articolo 1° del disegno di legge risguardante le ferrovie calabro-sicule del seguente tenore:

«Art. 1. È approvata la convenzione stipulata addì 20 giugno 1868 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, i rappresentanti della Società *Vittorio Emanuele*, concessionaria delle ferrovie calabro-sicule ed il rappresentante della Società Charles, Picard e Comp., con le modificazioni qui annesse.»

Viene dopo in discussione l'art. 2, di cui ecco il testo:

«Sarà provveduto per decreto reale allo stanziamento nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici delle somme occorrenti per lo adempimento del disposto dall'art. 10 della convenzione preindicata.

«Inoltre per far fronte a tutte le possibili eventualità, come pure per provvedere agli assegni ed alle indennità da pagarsi al personale tecnico governativo incaricato della direzione e della sorveglianza delle opere, verrà stanziato nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici la somma di un milione di lire da procurarsi mediante emissioni di Buoni del tesoro a misura del bisogno.

«Per soddisfare agl'interessi per tutte indistintamente le anticipazioni suddette, fatte e da farsi con Buoni del Tesoro, è autorizzata la successiva emissione d'altrettanti di tali Buoni da portare in aumento al capitale.»

La Porta e **De Pasquali** propongono emendamenti, il primo in favore della ripresa delle gallerie di Girgenti e di Lercara, ed il secondo in favore di quella di Castrogiovanni.

Cantelli accetta l'emendamento La Porta e promette al deputato De Pasquali che farà proseguire lo studio delle altre gallerie.

Promette inoltre che nella prossima sessione chiederà alla Camera i fondi per eseguire quei lavori.

Araldi propone un emendamento, il ministro lo accetta, ma nessuno lo appoggia.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 31 luglio reca:

1. **La legge** del 12 luglio, con la quale viene approvata la convenzione stipulata il 6 aprile 1868 fra l'Amministrazione dello Stato e il cav. Carlo Dionigi Rehfeld, per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata a cavalli da Torino a Rivoli.
2. **Nomine e promozioni** nell'ordine della Corona d'Italia.
3. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dai ministeri della marina e dei lavori pubblici.
4. **Alcune disposizioni** nel personale giudiziario nelle provincie venete e mantovana.

Cronaca Cittadina

Circolo geografico italiano. — Giovedì vi fu l'ultima delle dissertazioni che quest'anno ci procurò il signor cav. prof. Celestino Peroglio, istitutore di questo circolo. La scienza di lui, l'attività e la perseveranza diedero vita ad una istituzione la quale non mancherà col tempo di essere di gloria all'Italia.

Nelle conferenze preparatorie alle escursioni geografiche autunnali trattarono in un modo il più soddisfacente: sulla botanica, il cav. prof. Gras, sulla meteorologia, il prof. Luvini, sull'igiene del viaggiatore pedestre, il cav. prof. Gamba; ed il presidente del Circolo, cav. prof. Peroglio, in tre lezioni dimostrò come in quelle escursioni autunnali uno si può divertire imparando, ed imparare divertendosi, la qual cosa è la migliore scuola che si possa desiderare.

Trattò inoltre del modo pratico di trovare le longitudini e le latitudini di un dato luogo, e di altre cognizioni geografiche che si possono acquistare in quelle escursioni, in cui pur si danno mano tutte le altre scienze sorelle.

Del modo di conoscere l'elevatezza del suolo di un dato luogo dal livello del mare già aveva trattato il professore Luvini nella sua sua meteorologia applicata.

Il signor cav. nobile avv. De Fontana trattò per l'ultimo, con grande soddisfazione degli ascoltanti, dei vantaggi del disegno per queste escursioni, e si abbia esso con tutti quelli che lo precedettero i ben dovuti ringraziamenti da quelli che ebbero il piacere di assistere a siffatte letture.

Insomma, in questa circostanza, il cav. prof. Peroglio procurò ai soci e ai non soci, che numerosi intervennero, una serie di lezioni, l'utilità delle quali può convenevolmente apprezzare chi ebbe la fortuna di assistervi.

Un socio.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 27 luglio al 2 agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

Pietro Giuseppe Doglia, negoziante in telerie, res. a Torricella-Verzato, con Maria Virginia Quartirale, res. a Santa Giulietta.

Domenico Lorenzo Ajraghi, possidente, res. a Torino, colla contessa Carolina Maria Cavalleri di Rivarossa, vedova Danna d'Usseglio, res. a Torino.

Bernardino Perardo, panattiere, res. a Torino, con Margherita Marchetto, res. a Torino.

Giuseppe Lautier, negoziante, res. a Chieri, con Rosalia Francesca Rey, res. a Torino.

Spirito Bruno, farmacista, res. a Rivara, con Catterina Bejlis, vedova Cochard, res. a Torino.

Nicola Bando, segr. commerciale, res. a Torino, con Metilde Mare, res. a Torino.

Giovanni Rambaudo, luogot. d'artiglieria, res. a Torino, con Clementina Tenelli, res. a Torino.

Oreste Camandona, negoziante, res. a Torino, con Adele Franchieri, res. a Torino.

Vincenzo Bongiovanni, impiegato governativo, resid. a Orbetello, con Elvira Mattioli, res. a Orbetello.

Carlo Felice Rosa-Clot, panattiere, res. in Torino, con Maria Fagiolo ved. Panasso, operaia in cotoni, res. in Torino.

Carlo Borella, caffettiere, res. in Torino, con Antonia Benna ved. Gerbino, res. in Torino.

Giovanni Battista Vaj, conciatore, residente in Torino, con Marianna Chiariglione, operaia in pannilani, res. in Torino.

Edoardo Paolo Felice Varisco, impiegato alle ferrovie residente in Torino, con Luigia Giovanna Canzani, residente in Torino.

Giacinto Bruno, scrivano, res. in Torino, con Giuseppa Baumgartner, sarta, res. in Torino.

Gioachino Maria Vaglio, mastro da muro, res. in Torino, con Celestina Ferrero, sastraia, res. in Torino.

Tommaso Banducco, operaio in solfanelli, res. in Torino, con Teresa Lucrezia Franzè, operaia in solfanelli, res. in Moncalieri.

Giò. Battista Gaspardi, orologiero, res. a Torino, con Catterina Bruera, erbivendola, res. a Torino.

Angelo Grilié, neg. oggetti di cancelleria, resid. a Torino, con Maria Tasso, sarta, res. a Torino.

Teofilo Sola, negoziante, resid. a Torino, con Chiara Ranzini, res. a Torino.

Carlo Serafino, panattiere, res. a Torino, con Teresa Cappello, pesatrice, res. a Torino.

Giuseppe Mocca, imp. ferrovie dell'Alta Italia, res. a Torino, con Maria Salomone, res. Torino.

Giovanni Raimondo, calzolaio, res. in Acqui, con Felicita Bistolfo, res. a Torino.

Giacobbe Segre, avvocato, res. a Vercelli, con Emilia Levi, res. a Vercelli.

APPENDICE

ESCURSIONI ALPINE

Valle della Reuss — San Gottardo Ober Alp

Altorf, 26 luglio 1868.

La prima impressione che riceve il viaggiatore che, scendendo dal Furca entra nella valle di Urseren, si è quella di sorpresa, vedendo una valle per sè fertile e prativa, tutta spoglia di boschi, cosa invero straordinaria in Isvizzera. La sorpresa poi si accresce a mille doppi alloraquando dopo due ore di marcia giungendo sull'altipiano di Andermatt od Hospenthal, lo stesso viaggiatore non trova ombra di alberatura. Questa devastazione data dal principio del secolo, all'epoca cioè della guerra della Repubblica francese contro gli Austro-Russi. Prima di quell'epoca anche questa valle era ricca di foreste, che scomparvero in due anni sotto la mano devastatrice e vandala delle nordiche schiere. Ora nell'interesse generale si stan ripopolando tutti i fianchi dei monti alti ed estesi, di alberatura, e la cura di tale operazione è affidata esclusivamente ai Comuni, i quali, meglio che il Governo centrale, provvederanno ai loro veri ed urgenti bisogni. Qui per incidente dico che l'Italia, anche in questo ramo di pubblica amministrazione, ha molto da imparare. Non abbisogna gran pratica per avvedersi della differenza fra i due paesi.

Bella ed interessante è la posizione di Andermatt ed Urseren. È un ampio bacino od altipiano tutto circondato di alti monti, nel quale fanno capo le quattro principali vie della Svizzera che hanno tutte un'importanza militare incontestata, come le guerre delle epoche scorse lo provarono. Questo altipiano e la valle di Realp, costituiscono la valle di Urseren. Questa valle è elevata in media 1800 metri sul livello del mare ed annovera 1500 abitanti circa, cattolici e tutti dediti alla pastorizia.

Ai due villaggi di Andermatt ed Hospenthal mettono capo le strade militari commerciali summentovate cioè:

1. Ad Andermatt scende la strada di recente costruzione dell'Oberalp, che viene dall'alto Reno. Fa pur capo a questo villaggio la pittoresca e bella strada rotabile fatta costrurre dal Governo federale d'accordo col cantonale d'Uri della valle della Reuss, cioè quella che viene dal centro della Svizzera per Flüelen (Fiora);

2. Ad Hospenthal invece si riuniscono le due strade, che scendono l'una pel S. Gottardo, l'altra pel Furca; queste già descritte.

I due villaggi più volte nominati, sono in bella posizione, abbastanza pittoresca, e non mancano ivi buoni alberghi, solidi fabbricati, ove puossi comodamente trovare un ristoro. Pochi certamente percorrerebbero queste alte regioni, se non si sapesse preventivamente che in Svizzera si è saputo trar partito della bellezza della natura, per farne una lucrosa speculazione.

Serva questo d'avviso ai nostri alpigiani: conviene migliorare ogni cosa se si vuol guadagnare.

La posizione è in sè eminentemente strategica, perchè quivi mettono capo le quattro strade che conducono alle valli del Reno, Rodano, Ticino e Reuss, ossia questo è uno dei punti più importanti dell'Europa centrale sotto l'aspetto militare. È però certo che la difficoltà maggiore per mantenere delle truppe in quella posizione, si riscontrerà nel vettovagliamento.

Ora però lasciando da parte il lato militare della posizione, vediamone il lato pittoresco, e cominciamo dal San Gottardo.

È inutile qui ricordare come il passo del San Gottardo sia stato il teatro di molte gesta guerresche verso il fine del secolo scorso ed al principio di questo.

Se ne disputarono il possesso i Russi sotto Suwarow, i Francesi sotto Lecourbe; in fine dei conti chi veramente ci rimise nella partita furono le popolazioni che dovettero emigrare pelle miserie e devastazioni lasciate dagli amici e nemici.

La strada del San Gottardo quale attualmente si percorre, venne costrutta nel 1828-1830. Anteriormente esisteva una strada, ma era malagevole assai. Sortendo da Hospenthal, od anche Hospital, si sale tosto pella china del monte che quel villaggio domina.

Detta strada conserva una pendenza del 6 0/0 o

Tancredi Richetti, avvocato, res. a Torino, con Paola Carlone, res. a Torino.

Gaetano Piccarolo, incisore, res. a Torino, con Luigia Gavio, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Baralis, fabbricante lampade, res. a Torino, con Maria Gremmo, res. a Torino.

Luigi Rovej, contadino, res. a Torino, con Catterina Santi vedova Gariglio, res. a Torino.

Francesco Arbino, calzolaio, res. a Torino, con Angela Nicolis, operaia in velluti, res. a Torino.

Giovanni Pessione, macellaio, res. a Settimo Torinese, con Teresa Ciocchetti, res. a Torino.

Giuseppe Raviola, scrivano, res. a Torino, con Catterina Oberto, suppressatrice, res. a Torino.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà: Miserere nell'opera *Il Trovatore* del M. Verdi. Partenza alle 6 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1° agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al Nord in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,7	22,1	10,9	51	N debole	sereno
9 a.	738,9	24,7	10,0	13	SO debole	sereno
12	738,8	27,2	8,9	24	NE debole	sereno
3 p.	738,2	28,8	7,8	27	NE debole	sereno
6 p.	737,8	28,9	7,6	25	NE debole	sereno
9 p.	738,3	24,9	11,4	49	N debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 18,8; massima 30,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 2 17,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
3 agosto 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 8 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 7 41.

Nascere della **Luna**, ore 7 49 sera — passaggio al meridiano, 0 0 matt. — tramonto, ore 4 56 mattina.

Giorno della luna 15°

Fenomeni: Luna piena a ore 0 41 di sera.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° agosto 1868.

Ugo Paolina, d'anni 44, di Torino — Gallo-Pecca Giuseppa nata Galletti, id. 37, di Torino, passamantaia — Todros cav. David, id. 45, di Torino, banchiere — Bodio Anna nata Travaglino, id. 45, di Arona — Rossi Giuseppe, id. 84, di Cuneo, ispettore di dogana in ritiro — Murani Luigi, id. 10, di Modena — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° agosto 1868.

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

Errata — Nel bollettino di ieri leggasi Trossi Ernesta *possidente* e non sigaraia.

Il *Pungolo* narra in una sua corrispondenza da Firenze come alcuni deputati *non permanenti* abbiano promesso votare a favore della convenzione dei tabacchi cui si dimostravano dapprima cotanto avversi.

Ciò non reca meraviglia alcuna. Come possono questi antipermanenti allontanarsi dal Ministero-macinato, dei tre decimi d'aumento sulle imposte dirette, delle concessioni calabro-sicule e di altre siffatte benedizioni?

Come potrebbero, senza mancare alla logica, dinegare il loro voto ad un Ministero che invece delle economie ci regala sempre maggiori spese?

Noi eravamo increduli quando sentimmo parlare delle loro velleità di opposizione ai tabacchi, ed avevamo ragione; essi possono aver riconosciuta per rovinosa la convenzione dei tabacchi; ma che perciò? È ciò bastevole per votarle contro? Tutt'altro, anzi bisogna affrettarsi ad approvarla.

Il Comizio agrario di Saluzzo pubblicò un suo manifesto per annunziare che nei giorni 3, 4 e 5 settembre prossimo vi sarà in quella città una esposizione dei bestiami nati nel circondario.

È questa una felice iniziativa che speriamo recherà ottimi frutti.

Varii premii sono assegnati sia agli animali riproduttori, sia a quelli da macello, e da lavoro, nelle specie bovina, ovina e suina.

Le domande per l'ammessione devono farsi alla presidenza del Comizio prima del 18 agosto.

Questa esposizione otterrà tanto miglior risultato, in quanto precede appunto la fiera del bestiame della stessa città di Saluzzo.

Scrivono da Chiusa Sclafani (Sicilia):

Il giorno 14 luglio, alle 3 p. m. un certo sig. Oddo Vincenzo, da Sambuca, transitando da un fondo all'altro, alla distanza di quattro chilometri dal paese, veniva aggredito da sei malandrini, i quali senza tanti complimenti gl'imposero di seguirli, e lo condussero in Valle di Viti, punto più remoto del nostro territorio.

Messolo quivi in un solitario casamento con minaccie e percosse, lo costrinsero a scrivere alla famiglia pel pronto pagamento di un riscatto di più migliaia di lire.

Ottenuta la lettera, lo nascondono in un'orrida e buia stanza, e consegnatolo alla custodia di quattro individui di Chiusa, si allontanano per ritornare quando fossero giunti i denari.

Ma, l'uomo propone, e Dio dispone. — Si aggirava in perlustrazione per quei luoghi il distaccamento di residenza in questo Comune, sotto il comando del bravo ufficiale Vincenzo Basile del 17° di linea, il quale alla confusione destatasi in una donna all'apparir dei soldati, prese argomento a sospettar qualche mistero. Ed eccolo di un subito dirigersi al casamento, circondarlo, e assicurarsi delle quattro persone che si stavano a guardia. Penetrati quindi nell'interno del casamento, dopo lunga e rigorosa perquisizione, gli venne fatto di ritovar quasi sepolto in mezzo alle macerie il povero prigioniero mezzo morto dalla paura e dei mali trattamenti.

Inutile descrivere la gioia di quel malarrivato a così inaspettato soccorso.

Il drappello liberatore, assicurati i quattro custodi, tornò a Chiusa, ove il sequestrato e i suoi liberatori furono accolti con immensa gioia da tutta la popolazione.

Berlino — (Nostra corrispondenza).

28 luglio.

(Raccomandiamo all'attenzione dei lettori la seguente lettera del nostro solito e ben informato corrispondente berlinese)

Si parla molto nei giornali della settimana d'un avvicinamento fra l'Austria e la Prussia. La stessa *Nuova stampa libera* di Vienna, che fu sempre accanita contro il Governo di Berlino, raccomanda tale avvicinamento come il solo mezzo efficace a conservare la pace di Europa.

Il *Giornale di Dresda* dice che il signor von Beust, per intermezzo del Gabinetto sassone, avrebbe fatto dei tentativi per intendersi col nostro Gabinetto intorno alle basi d'una certa reciprocità in caso d'una guerra tra la Francia e l'Alemagna settentrionale. Il ministro austriaco, secondo quel giornale, avrebbe detto ad un uomo di Stato sassone le seguenti parole: « È dovere dell'Austria non forzare la Prussia a cercare l'alleanza di Pietroburgo, che le sarebbe necessaria quando Vienna si mettesse con Parigi, e che ci recherebbe addosso tutta la forza moscovita con poca speranza d'aiuto di quelle galliche. »

Da parte nostra dicesi che anche il signor von Moltke preferirebbe alla russa l'alleanza austriaca in caso di guerra colla Francia.

L'Austria non può essere alleata della Francia in una guerra germanica senza ledere profondamente il senso patriotico dei suoi sudditi tedeschi, e dicasi o facciasi quel che si vuole, la forza dell'Impero degli Absburgo sarà sempre nella loro popolazione tedesca.

Ma ciò non vuol dire [illegible] che un'alleanza prusso-austriaca già sia conchiusa o sia così facile a conchiudersi. Essa per prima cosa provocherebbe la gelosia della Russia, che quindi si potrebbe avvicinare essa alla Francia; ci si va perciò a rilento e con molte cautele.

Ma questa guerra della Germania del Nord coll'impero napoleonico avrà essa luogo? Noi non la desideriamo e vogliamo sperare ancora che non avvenga: ma non bisogna dissimularcene il pericolo.

Oggettivo, e dirò anzi debito, della politica prussiana è di avere il passo del Meno. Non è l'Austria che può darcelo. Da chi l'avremo? Dal tempo, lo aspettiamo e lo vogliamo: ma fra noi e il Meno non sorgerà un bel dì il *chassepot* francese? La Francia, sentendosi abbastanza forte dopo tutti i preparativi che viene facendo, non vorrà opporsi allo svolgimento pacifico dei tempi in cui noi confidiamo? Verrà il dì fatale all'Europa in cui la Francia ci farà la guerra. Che in quel dì l'Austria non ci sia nemica, ecco tutto ciò che dimandiamo; un'alleanza non la desideriamo, primo perchè non vogliamo farle alcuna concessione in Alemagna, poi perchè non vogliamo associarci colla sua politica in Oriente che non ci riguarda. Ci basta adunque la sua neutralità.

Ci scrivono da Parigi che il ministro della guerra ha fatto certe convenzioni colla Società delle ferrovie dell'Est per avere a sua disposizione un numero sufficiente di *vagoni* pel trasporto delle farine onde si approvigionano le fortezze di quella parte orientale della Francia.

Corre voce che il principe Napoleone prima di rientrare in Francia abbia fatto un'escursione in Ispagna in così stretto incognito che nessuno lo seppe. Dicesi che esso siasi recato colà per *istudiare la situazione;* e che inoltre abbia avviato delle trattative per la sostituzione d'un presidio spagnuolo in Roma a quello francese, che si ritirerebbe nel prossimo mese di ottobre. Ma codesto non crediamo affatto possibile.

Leggesi nell'*International:*

« L'imperatore francese si preoccupa assai dell'importante questione del come regolare la condizione di neutralità delle potenze di second'ordine (Belgio, Olanda e Svizzera) nel caso di una guerra europea. S. M. fa preparare un gran lavoro storico su questo soggetto. »

ESTERO

La *Corrispondenza del Nord-Est* pubblica una lettera di Berlino, la quale fa conoscere l'effetto prodotto in quella città dalla lettura della famosa nota del signor Usedom. Pare che avvertito dell'intenzione del signor La Marmora, il signor Bismark siasi adoperato a tutto potere per indurlo a desistere dalla sua interpellanza. Il fallimento de'suoi sforzi si attribuisce in Francia all'influenza della diplomazia francese, la quale, pare, abbia visto nella lettura della nota un mezzo di metter biette fra l'Italia e la Prussia e d'impedire un riavvicinamento fra questa e l'Austria.

Checchè sia, e qual che sia stato il motivo che spinse il La Marmora ad un atto così contrario a tutte le usanze diplomatiche, egli è certo, secondo la *Corrispondenza del Nord-Est*, che molta irritazione regna presentemente fra la Prussia e l'Italia, e re Guglielmo in ispecie espresse in termini molto risentiti il suo malumore. Questi ragguagli, osserva il *Débats*, concordano colla nota pubblicata dai giornali ufficiosi di Firenze, in cui il conte de Launay, rappresentante dell'Italia a Berlino, si recò a Ems, presso re Guglielmo, per annunziargli che il principe Umberto e la sua consorte rinunziano a fargli una visita per un riguardo alla salute di lui.

La scusa pare alquanto singolare, giacchè si suol precisamente visitare le persone che hanno la salute mal ferma. È dunque probabile che il Principe e la Principessa di Piemonte non vanno a Ems non tanto per causa dello stato fisico del Re quanto pel suo stato morale, s'egli è vero, come tutto c'induce a credere, ch'egli sia così malcontento come assicura la *Corrispondenza del Nord-est.*

Il *Débats* del resto dice che nulla prova che il La Marmora abbia operato per istigazione della diplomazia francese. Sono pochi giorni solamente il Corpo legislativo francese udì le assicurazioni pacifiche del Ministro di Stato e non si può credere che al momento stesso in cui il Governo protestava a Parigi di desiderare la pace, ispirasse a Firenze un atto imprudentissimo. È meglio credere che il generale La Marmora seguisse la propria ispirazione e lasciarlo assolutamente responsabile di un atto temerario, che non vuol essere sicuramente annoverato fra i più belli della sua vita politica.

Sullo stesso fatto la *Patrie* si esprime nel modo seguente:

Se dobbiamo aggiustar fede ad una corrispondenza inviata da Firenze alla *Gazzetta della Croce*, le interpellanze del generale La Marmora sulla narrazione della campagna del 1866 compilata dallo Stato maggiore prussiano, furono ispirate dal rappresentante della Francia, collo scopo di produrre una scissura tra l'Italia e la Prussia. Ma la Francia, soggiunge quel giornale, ebbe un altro scopo. Essa sperò che, inducendo il generale italiano a pubblicare un dispaccio relativo, scritto al tempo della guerra, ecciterebbe la suscettività dell'Austria. Ma questa è una fiaba grossolana. Non vediamo qual interesse potrebbe avere la Francia a far nascere una questione per cui certa gente interessata disse già troppe parole.

Tutto questo del resto prova poco.

Il Ministro degl'interni della Baviera pubblicò nel mese scorso una circolare molto liberale e savia intorno all'ufficio della stampa, ai vantaggi che può recare alle autorità dello Stato e delle provincie ed alla condotta che deve tenere il Governo, quando essa trasmodi. Potrebbe farne profitto anche il Governo italiano.

« Uno de' compiti più essenziali e più generalmente proficui della stampa periodica, è quello di scoprire e discutere pubblicamente le sconvenienze e i danni che si verificano nella gestione de' pubblici affari. Se ciò succede con veritiera esposizione di fatto, e senza passione, è un errore il non iscorgere nelle manifestazioni della stampa altro che attacchi contro il Governo e gli organi suoi. Al contrario, i funzionarii e le autorità a cui fu affidato l'incarico di sopravvedere i rispettivi pubblici affari, devono speciale gratitudine alla stampa, la quale per tal guisa facilita ad essi il sindacato che loro incombe.

« Questo punto di vista è ancora troppo poco compreso da' funzionarii, i quali inclinano generalmente a riguardare ogni accusa della stampa come uno sconvenevole attacco contro la loro gestione, e se ne sentono particolarmente offesi.

« Le autorità debbono anzi prendere occasione dagli sfoghi della stampa quotidiana per darsi immediatamente a indagini precise, e possibilmente accelerate, sul vero stato delle cose, reprimere al bisogno i rimproverati abusi, prendere le misure che fossero imposte, e al caso poi, comunicare subito al relativo giornale il risultato ottenuto.

« Per soddisfare a questo compito le Autorità provinciali devono prestare speciale attenzione ai giornali che si pubblicano nei loro circoli e indirizzare istruzioni, perchè facciano il medesimo, alle Autorità distrettuali e comunali.

« Se questo si fa, nasceranno benevoli rapporti tra le Autorità e i giornali che riconoscono l'importanza dell'alta missione loro affidata.

« Non è però inverisimile che singoli organi che posposero i dettami dell'onore e della morale agl'interessi di partito e allo studio di procacciarsi abbonati con articoli piccanti, attacchino i funzionari con esposizioni contrarie al vero, e con invenzioni, o che nei loro fogli di collera trasgrediscano le leggi penali.

« Nel primo caso, quando si tratti di cose importanti, bisogna appigliarsi al sistema delle *rettifiche ufficiali*.

« Nel secondo caso, per parte dell'Autorità di polizia ha luogo il sequestro del relativo stampato, ma solo quando l'Autorità, esaminato l'articolo, acquisti convinzione che vi è una obbiettiva trasgressione di legge, e quando con questa convinzione si accordi anche la giurisprudenza dei tribunali.

« Nei casi dubbi l'Autorità di polizia potrà abboccarsi col procuratore di Stato per la decisione e prendersi prima di dar luogo al sequestro. Badi a non lasciarsi determinare da individuali vedute politiche, nè dalla generale impressione che può fare un articolo.

« Sequestri di giornali, soltanto per ispirito di partito, coll'intenzione di rovinarli, o di pregiudicare la costituzionale libertà di stampa, sono estranei alla legge, indegni del Governo, e da ommettersi sotto la più rigorosa personale responsabilità degl'impiegati di polizia.

« Secondo questi cenni debbono regolarsi le Autorità provinciali e istruire in modo conforme le Autorità subalterne. »

Al 1° di giugno si aperse la sessione ordinaria del congresso nazionale del Chilì. Il presidente annunziò nel suo discorso che ottime sono le relazioni colle potenze estere, tranne la Spagna, e che con questa non si rinnoveranno tuttavia le ostilità. Il perchè crede dovere lasciare i poteri straordinari conferitigli per la legge del 24 di settembre 1865. Passò quindi in rassegna le principali riforme che si dovranno attuare e diede dei ragguagli concernenti la crescente prosperità di quello Stato.

Cominciò i suoi viaggi a vapore fra Valparaiso e Liverpool una Società sussidiata dal Governo. Il primo piroscafo, che toccò lo stretto di Magellano, Montevideo, Rio Janeiro, S. Vincenzo e Lisbona, recò seco 188 passeggieri e un carico compiuto di merci del Chilì. I noli daranno più di 200,000 franchi e il trasporto delle merci 100,000, non compresi i prezzi di trasporto per gli scali intermedii. Una nuova linea di ferrovie s'intraprenderà da Chillian a Talcahuano, con gran vantaggio delle provincie meridionali. Furono assai migliorate le linee telegrafiche e sarà terminata la comunicazione tra Copiappo e la provincia di Arauco. S'istituirono molte scuole elementari e superiori. Si migliorerà la legislazione civile e per la penale si prenderà a modello, colle variazioni cui esigono i costumi nazionali, il codice del Belgio.

Gli introiti ordinarii del 1867 salirono a 9,756,838 piastre (18,781,190 fr.) con aumento di 3,559,727 piastre

---

7 0/0, su una larghezza di 9 o 10 metri. Segue generalmente il corso del fiume Reuss che come vedremo nasce dai laghi del colle.

La natura della valle è abbastanza monotona, senza vegetazione perchè anche l'alta valle subì la sorte del bacino d'Andermatt.

Tutti i fianchi estesi dei monti che costeggiano le strade, sarebbero buoni pascoli, se la mancanza totale d'alberatura non avesse permesso alle frequenti valanghe e sconvolgimenti meteorologici di inondarli e coprirli di sassi, che rendono la natura deserta e squallida. Ad ogni modo la strada presenta qua e là di bei punti di vista e merita di essere percorsa. In 6 ore da Hospenthal si giunge all'ospizio. Desso forse primitivamente era un ospizio nel senso della parola, cioè dove i passeggieri potevano trovare ricovero e ristoro; ma ora tal nome non si conviene più a quel luogo, perchè è un ospizio senza pietà e discrezione, almeno pei passanti straordinari.

Se la strada del Gottardo nel versante nord, o della Reuss, non presenta al viaggiatore gran varietà, sul colle, ossia al così detto Ospizio, si è soddisfatti e compensati ad usura.

Dalle statistiche risulta che annualmente passano il colle circa 15,000 persone.

Il colle è esteso assai, tutto prativo, con una vista sorprendente sulle alte cime nevose che lo coronano.

L'Ospizio detto è già sul territorio del Canton Ticino. — Venne eretto nel 1435, onde offrire asilo ai numerosi ecclesiastici che da Roma si recavano al Concilio di Basilea. — L'antico Ospizio ora più non esiste perchè distrutto; un altro venne eretto, ed è quello del quale attualmente parlo.

Oltre all'Ospizio vi ha un albergo, ove trovasi ogni desiderabile comodità. — Nella grande estate molti si soffermano un giorno onde fare l'escursione delle Fibbri.

Il colle è elevato dal livello del mare quasi 2100 metri.

Dietro all'albergo si hanno due laghi che sono quasi costantemente gelati, meno nei tre mesi di grande estate.

Un bel panorama poi si sviluppa tutto all'intorno per descrivere il quale, occorrerebbe la penna e l'estro poetico di un Prati od Aleardi.

Dal lago di Lucentro, poco discosto dall'Ospizio, nasce la Reuss, che vorticosa si getta al basso, e nel suo corso sconvolge la valle, trasportando enormi sassi.

Se uniforme e monotona è la valle suindicata, bella, ridente, ed oltre ogni dire pittoresca è quella della Tremola e Leventina, o del Ticino al sud.

Nella prima, nude roccie, mancanza d'alberatura, di pascoli, natura triste e sconvolta; quà belle praterie, folte foreste, natura variata, animata e bella.

La strada sempre spaziosa, uniforme nelle pendenze, percorre presso alla vetta la valle Tremola, soggetta in primavera alle valanghe.

Da questa valle, e più specialmente dai laghi del San Gottardo, nasce il Ticino, fiume italiano che tutti conoscono.

In questo versante sud si hanno numerose case di rifugio, che quasi mancano sul versante nord.

In meno di due ore e mezzo di marcia si giunge ad Ariolo.

Ritorniamo nella valle della Reuss, scopo della nostra escursione.

L'altra strada militare recentemente fatta costrurre ed ultimata, si è quella che da Andermatt nell'Ober Alp, mette dalla valle della Reuss nella valle del Reno Alto ovvero Ober Rhein.

Dessa non presenta, sotto l'aspetto pittoresco, niente d'importante, tranne, se vuolsi, una bella veduta nelle valli della Reuss e Reno, allora quando, dopo tre ore di marcia da Andermatt, si giunge al colle ed al passaggio detto Ober Alp.

La strada detta, come è naturale sale per ampi risvolti la china del monte, senza grandi difficoltà, ed in tre ore conduce ai laghi dell'Ober Alp.

Questo è l'unico punto, sotto l'aspetto pittoresco, che presenta qualche divagazione e varietà. — Un albergo, al solito, è là che vi aspetta, e benchè in regioni elevate, tiene la modicità nelle sue pretese, ed il passante se ne va soddisfatto del trattamento.

Squisite trote si pescano in questi laghi, delle quali si fa un consumo non indifferente ne' paesi circonvicini.

Dal lago d'Ober Alp, sempre per buona strada rotabile di nuova costruzione, si giunge a Milex, nella alta valle del Reno, della quale parlerò a suo tempo.

Prima d'abbandonare questo importante bacino di Andermatt, conviene dire due parole sulla nuova strada militare or ora descritta, del Furca per Realp — Andermatt per Ober Alp nell'alto Reno, cioè della strada che unisce le due teste di valli del Reno e Rodano, colla valle centrale svizzera della Reuss: viene quindi naturale di dir anche due parole sulla ferrovia attraverso le alpi, della quale si fece tanto scalpore or son due anni. Ma di ciò in altra mia.

F. B.

verso dell'anno precedente. Grazie all'aumento delle rendite doganali nel 1867 le spese ordinarie non vinceranno gl'introiti.

L'effettivo dell'esercito fu fissato pel 1868-1869 a 3700 uomini, fra cui un battaglione di fanteria di marineria, 400 uomini. Saranno tosto terminate le fortificazioni di Valparaiso. Nell'Araucania si estesero, per operazioni militari, le frontiere dello Stato e si affermò la sicurezza dei territorii.

Brevemente: lo stato delle cose è soddisfacente. Gli animi intendono ai miglioramenti economici. Il commercio e l'industria si svolgono mirabilmente e il presidente disse cosa incontestabilmente vera rendendo omaggio alla stabilità delle istituzioni nazionali.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 1 agosto.

La legge che riforma la convenzione del 1863 stipulata colla Società delle ferrovie calabro-sicule e provvede al proseguimento dei lavori incominciati, oggi è stata approvata. Le obbiezioni e le proposizioni che ieri l'altro si annunziavano e ieri occupavano tutta la seduta, nè pareva fosse agevole risolvere o conciliare, oggi si dileguarono o vennero acquetate. Il Depretis, il maggiore oppositore, si tacque; il De Pasquali si contentò di promesse; il La Porta vide accolti i suoi desiderii.

In tal guisa oltre a' noti aggravi che lo Stato si assumerebbe con questa nuova convenzione, di certo non minori se pur non maggiori di quelli derivanti dalla convenzione del 1863, sarannovi altresì da spendere un milione di lire per gli impiegati tecnici della direzione e sorveglianza delle opere, e due milioni per i lavori delle gallerie di Girgenti e di Lercara: e per soprappiù si diede obbligo al Governo di provvedere alla costruzione della galleria di Castrogiovanni, e alla costruzione di tutte le altre linee che costituiscono la rete calabro-sicula, segnatamente la linea dal Crati a Cosenza e dal Basento a Potenza.

Tanto piacque alla Camera di sanzionare; ma se i decreti suoi del 1868 siano per avere miglior effetto di quelli del 1863, vedremo negli anni avvenire, quando particolarmente si dovranno stanziare in bilancio i milioni parecchi che saranno richiesti da codeste opere.

Dopo di ciò si prese la determinazione d'inscrivere nell'ordine del giorno della tornata di lunedì la discussione della convenzione riguardante la regia cointeressata dei tabacchi, sperandosi che domani possa essere ultimata la legge proposta dalla Commissione d'inchiesta sopra il corso forzoso: e dato nuovo segno di non voler sapere, col posporla a tutte le leggi d'urgenza, della interpellanza del Ferrari circa il contegno che il nostro Governo intende assumere in occasione del Concilio Ecumenico, alla quale egli tentò aprire un varco e volle almeno fosse confermato ch'essa è cosa più grave di ciò che comunemente si creda e che il Ministero non dissente dal rispondervi; si venne a trattare delle modificazioni che il Ministero ha proposto alla dotazione immobiliare della Corona.

Fra le ville cedute dalla Casa del Re al Demanio in compenso di tenute accordatele da questo, ve ne hanno due situate presso Napoli e presso Palermo, che il Cortese, il Lancia di Brolo ed altri stimarono bene fossero conservate dall'amministrazione della Casa Reale. L'equilibrio delle cessioni o permute in questo modo ne va alterato; ma non importa: il ministro Digny vi consente e risponde anche pel ministro Gualterio.

Se non che il Toscanelli, al quale pare sappia male della cessione alla Corona della grande proprietà del Tombolo presso Pisa, sollevò la quistione di costituzionalità della legge di cui si tratta. L'art. 19 dello Statuto prescrive che la dotazione sia stabilita per la durata di ogni regno dalla prima Legislatura dopo l'avvenimento del Re al trono. Ora con quale fondamento, con quale diritto recarvi mutazioni? quale necessità spinge a codesto? utilità della finanza pubblica o vantaggio della Corona? Egli pone sia risoluta da sè la prima quistione; ed esamina come si abbia a rispondere alla seconda.

Dopo una breve discussione, di cui daremo il sunto domani, il progetto sulla dotazione immobiliare della Corona viene approvato con voti 130 contro 77; così viene pure approvato quello relativo alle ferrovie Calabro-Sicule con voti 131 contro 70.

Ci scrivono:

Firenze, 1° agosto.

Conoscete la nuova modificazione sostanziale introdotta dalla Commissione della Camera nella progettata convenzione sui tabacchi. Si tratta, come sapete, di fissare il canone pel primo biennio sulla base del prodotto netto di quest'anno, anzichè sul lordo, detratto un tanto per cento a titolo di spese. La ragione di siffatto mutamento vuolsi ripetere specialmente dalle osservazioni mosse dal sig. Bennati, direttore generale delle gabelle, al Ministero di finanze e da quest'ultimo comunicate alla Commissione parlamentare.

Erasi fissata al 38 0/0 la deduzione a titolo di spese, basandosi sopra il fatto che nei precedenti esercizi non si era mai potuto discendere, nella proporzione tra il prodotto e le spese, ad una cifra inferiore del 40 0/0; ma il Bennati obbiettò anzitutto che nella cifra portata nei quadri relativi agli esercizi precedenti erasi tenuto calcolo anche delle spese generali d'amministrazione, le quali continueranno naturalmente ad essere a carico dello Stato malgrado lo stabilimento della regia cointeressata, ed in secondo luogo si fece a constatare mediante i dati dell'esercizio attuale, che già si erano realizzate così considerevoli economie da ridurre notevolmente la quota parte delle spese per rispetto all'utile lordo.

Siffatte ragioni dovettero necessariamente convincere il Ministero come la Commissione, però difficoltà non lievi furono opposte dai banchieri i quali allegarono l'arrendevolezza da essi dimostrata nello acconsentire ad una seconda convenzione e la connessione esistente tra le varie alterazioni introdotte in quest'ultima per sottrarsi all'accettazione di una nuova modificazione che ridonderebbe inevitabilmente a loro scapito. La divergenza non è per anco appianata e s'indugiò la presentazione della relazione alla Camera appunto perchè si sperava sottometterle addirittura il contratto definitivo: credesi diffatti che la Società non potrà o non vorrà, allo stringere dei conti, ricusare una stipulazione che già contenevasi nella primitiva convenzione.

In questi ultimi giorni fu di passaggio a Firenze il cardinale Silvestri, diretto, a quanto mi si dice, alla volta del Veneto, d'onde è oriundo. Vuolsi però che il suo passaggio si connetta con incarico più o meno officioso che quel prelato ebbe, se non dalla Curia ufficiale, da taluno personaggio influente della Corte pontificia.

I giornali risuscitarono in questi ultimi tempi la notizia della nomina del Minghetti a Londra. Posso accertarvi che anche questa volta la notizia è priva affatto di ogni fondamento.

Leggesi nell'*Opinione:*

È stata questa mattina distribuita la relazione dell'on. Martinelli sulla convenzione pei tabacchi e l'imprestito di 180 milioni. Essa è scritta in tuono assai flebile. Confessa che la Commissione ha prolungate le pratiche, *quantunque poi l'effetto sia riuscito minore del suo desiderio e delle premure;* riconosce che le due operazioni della regia cointeressata si aiutano e s'intralciano a vicenda, *onde fra gl'inconvenienti diversi era da preferire l'inconveniente minore;* dichiara che nell'interpretazione dell'art. 4 del contratto primitivo erano sorte grandi discrepanze, la Società spiegandolo in un senso, il Ministro delle finanze in un altro; che la Commissione non era concorde sui patti della regia cointeressata, ma « che ogni diversità di pareri sarebbe « cessata, se fosse stato possibile d'indurre la Società a convertire la regia cointeressata in un semplice appalto per le provviste e per le altre spese, « assegnandosi una quota decrescente in certe proporzioni; » che quanto alla regia cointeressata, come mezzo di migliorare economicamente il monopolio dei tabacchi, *un tempo alquanto più breve* (che non siano quindici anni) *basterebbe all'intento,* ed un tempo più breve sarebbe stato pattuito se l'intreccio della regia cointeressata con un imprestito di 180 milioni non avesse recato impedimento ed ostacolo così nelle prime come nelle ultime trattative, e termina dicendo che se nel corso degli anni non ci fosse un aumento più o meno progressivo col miglioramento dell'impresa, *mancherebbe la ragione e lo scopo dell'appalto, e l'appalto avrebbe apparenza di essere conchiuso a pegno ed a rimborso di una somma anticipata;* ma siccome non è tale il giudizio che sia consentito di portare dall'ordine ordinario delle cose e dall'osservazione accurata dei fatti, la Commissione ha accettata la convenzione colle introdotte modificazioni.

Leggiamo nella *Perseveranza:*

L'*Opinione* censura acremente il Ministro dei lavori pubblici per il nuovo orario delle strade ferrate.

Ci sarebbe, però, piaciuto che di questa censura essa desse una buona ragione; e non ne dà altra se non questa, che coll'*orario* nuovo i giornali del mattino e della sera di Firenze non sono in grado di stampare il rendiconto della Camera; il che era, per parte loro, *un atto di rispetto per lo stesso Parlamento.*

Ora, il valore di questo segno di rispetto non crediamo che scemerà punto, se cotesti giornali pubblicheranno il rendiconto parlamentare il giorno dopo; e quanto alla rapidità della diffusione di esso, noi guarentiamo l'*Opinione* che la *Perseveranza* e gli altri giornali del mattino, così di Milano come di Torino, — e con un po' di organizzazione buona, quelli di sera o di mattina delle altre città del Regno — saranno in grado di mandarlo attorno assai più prontamente di quello che l'*Opinione* facesse o potrebbe fare.

L'orario nuovo era richiesto da urgentissimi bisogni delle comunicazioni così interne come internazionali; e il Ministro dei lavori pubblici merita lode d'essere stato il primo che si sia ricusato a sacrificar cotesti bisogni agli interessi di pochi giornali di Firenze.

Scrivono da Firenze al *Pungolo:*

« Corre una stranissima voce, ed è che fu involata dal proprio domicilio del generale La Marmora, tutta la sua corrispondenza colla Francia, sulla campagna del 1866, tanto come generale, quanto come ministro. »

La *Nazione* ha paura che il Ministero subisca una sconfitta ed esorta i deputati ministeriali ad accorrere numerosi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Londra, 31 luglio (Ritardato).

Camera dei Comuni. — Stanley rispondendo a Olway dice che il Governo ricevette comunicazioni dai ministri del Belgio e dell'Olanda, che smentiscono la voce corsa di un'alleanza di queste due Potenze colla Francia.

Berlino, 1 agosto.

Il *Monitore prussiano* conferma che la nota di Usedom del 17 giugno 1866 non fu nè autorizzata nè approvata dal Governo. Dice che essa fu solo conosciuta dieci giorni dopo a Berlino. Aggiunge che il testo della nota non può quindi fornire alcuna base solida per trarre qualsiasi conclusione sulle intenzioni politiche del Governo prussiano.

Firenze, 1 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sul macinato ed il relativo regolamento.

Parigi, 1 agosto.

La sentenza della Corte nella causa del Credito mobiliare, benchè riconosca la regolarità delle assemblee degli azionisti del 1° gennaio e 12 marzo, tuttavia dichiara Emilio ed Isacco Pereire, Salvador, Galliera e Biesta, responsabili non però per la totalità della cifra delle azioni. Gli azionisti saranno ricompensati dei danni ed interessi che verranno regolati ulteriormente.

Michele Chevalier, Bussières, Seillières e Grieninger furono dichiarati non responsabili.

FATTI DIVERSI

Popolazione di Roma. — Il cardinale vicario ha pubblicato testè il censimento della popolazione romana nel 1868. La Città Eterna conta ora 217,378 abitanti, fra cui 7368 ecclesiastici dei due sessi. La popolazione va aumentando costantemente da sette anni, poichè nel 1862 non saliva che a 197 mila, nel 63 a 201, nel 64 a 203, nel 65 a 207, nel 66 a 210, nel 67 a 215 mila.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 1 *agosto.* — *Caffè.* — Il mercato in settimana è stato molto in calma per tutte le qualità non avendosi operazioni a segnare, salvo il dettaglio. I prezzi non presentano variazione, ma in generale sono deboli.

Sul chiudersi del mercato sono stati acquistati per ispeculazione botti 84 e sacchi 700 Porto Ricco fino a prezzo tenuto segreto.

Zuccheri Avana. — Anche questa settimana trascorse senza alcuna domanda, ma però i prezzi sono pienamente sostenuti;

— *Brasile.* — Giunsero da Bahia casse 80 di mascabado, che furono tosto collocate a prezzo tenuto segreto.

— *Raffinati.* — Non presentano variazioni a segnare, ma l'articolo è piuttosto offerto.

Caccao. — È in migliore veduta stante gli avvisi più favorevoli d'Inghilterra e Spagna, nessuna vendita però abbiamo a segnare.

Pepe. — È stato ricercato e sacchi 800 di Sumatra furono acquistati al prezzo di lire 42 e 50 cent.

Cere. — Quest'articolo sempre più in calma ed a prezzi deboli stante la mancanza di domande.

Spirito di vino. — La posizione di questo articolo è sempre più debole, stante le apparenze di buoni raccolti, perciò le domande sono limitate al semplice dettaglio, e soli barili 57 infatti sonosi calati ai prezzi del corso.

Sego. — Si mantiene sostenuto al corso precedente: in settimana non si ebbero operazioni. Gli arrivi sono stati di casse 115 già disposte prima per consegnare.

Olio d'oliva. — I prezzi sono pienamente sostenuti, stante le rimanenze che ascendono a soli quintali 1000, contro quintali 15,600 nel 1867.

La domanda fu regolare in settimana in tutte le qualità ai pieni prezzi del corso.

Petrolio. — Affari discretamente importanti ebbero luogo in questa settimana per ispeculazione e per futura consegna a prezzi sempre più sostenuti, essendosi venduti due carichi con un totale di casse 16,000 a L. 56 oro, con condizioni diverse e tare, e barili 1000 circa a L. 60, consegna per questi ultimi mesi. In roba pronta la domanda è ancora più animata, le vendite essendo state di soli barili 500 da L. 59 a 60. Gli arrivi furono di casse 4000 da Nuova York.

Cuoia. — I possessori ne sostengono sempre i prezzi, perciò gli affari seguitano sempre molto limitati, essendo i consumatori nella posizione di non poter far acquisti, stante i continui bassi prezzi della roba lavorata non solo, ma anche le scarse domande della medesima. Le vendite della settimana ascendono a n. 6940, gli arrivi sono stati di d. 9130 dalla Plata.

Metalli. — L'acciaio di Trieste si mantiene sempre sostenuto, ma con vendite di dettaglio. Il piombo in settimana si ottenne con una riduzione di cent. 50 dal corso precedente; le vendite sono state di P. 600.

Cereali. — Nei grani regna sempre calma, con qualche facilitazione nei prezzi, eccetto che nei Berdianska teneri, che attesa la loro scarsezza, si mantengono sempre a L. 31 l'ettolitro.

Non abbiamo a registrare nessuna operazione all'ingrosso tanto in roba pronta che per consegnare. Le vendite di dettaglio di quest'ottava ascendono in tutto ad ett. 12,500; più sac. 10,000 di grani lombardi e sac. 1000 di granoni. Il calato dall'interno è anzichenò ragguardevole, la maggior parte de' quali si compra per Francia e per la Catalogna, ove si spediscono anche molte farine.

Risi. — Regna egualmente calma d'affari ai prezzi notati nell'ultima nostra rivista.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

1. *agosto.* — In tutta l'ottava il mercato fu incerto. Stavano però i campioni di grano più abbondanti e le transazioni furono più numerose. In meliga non vi è alcuna ricerca, qualche piccolo affare di consumo con continua tendenza al ribasso. In riso gli affari sono anche ristretti, le qualità di ballaggio sono quasi neglette, e le qualità da lavoro, che scarseggiano, sono sempre cercate ad prezzo alto ma incerto. La segala per ora non presentasi ancora come genere attivo, devesi però affermare che il raccolto di questo genere fu assai povero ed in alcune parti nullo. L'avena senza reale motivo si riprese, e si mantiene sostenuta nel suo prezzo.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 90	a 5 50
	il quint.	da » 28 25	a 31 75
	l'ettolitro	da » 21 23	a 24 —
Meliga	l'emina	da » 2 83	a 3 05
	il quint.	da » 16 30	a 17 50
	l'ettolitro	da » 12 35	a 13 —
Riso	l'emina	da » 6 —	a 7 25
	l'ettolitro	da » 26 50	a 31 [illegible]
Segala	l'emina	da » 3 05	a 3 40
	l'ettolitro	da » 13 —	a 15 —
Avena	l'emina	da » 1 15	a 2 05
	l'ettolitro	da » 3 60	a 9 —

N.B. L'avena ed il riso s'intendono fuori dazio.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 1 agosto stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 47.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

31 *luglio.* — Il frumento tende al ribasso, all'opposto la segala tende al rialzo; la meliga vecchia è in ribasso; il frumento è molto ricercato. Il prezzo dei vitelli è in rialzo.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

400 ettol.	Frumento	da L. 21 75	a 23 45	(prezzo medio L. 22 55).
40 »	Segala	da » 13 70	a 14 55	(prezzo medio L. 14 1).
[illegible] »	Meliga vec.	da » [illegible] 95	a 13 7[illegible]	(prezzo medio L. 13 [illegible]).
20 »	Idem nuova	da » 1[illegible] 35	a 16 10	prezzo medio L. 15 23.
130 quint.	Fieno	da L. 3 75	a 6 [illegible]	
8[illegible] »	Paglia	da » 3 23	a 4 [illegible]	il quintale
43	Vitelli	da L. 118	a 310 caduno;	(prezzo medio lire 14 [illegible] il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 30 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

31 *luglio.* — Il frumento tornò al ribasso, la segala è pure in ribasso, il riso è stazionario, la meliga subì un sensibile ribasso; la legna forte e dolce fu molto ricercata, il fieno è pure stato assai ricercato.

Il mercato fu assai animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

[illegible] ettolitri	Frumento	da L. 25 50	a 26 0[illegible]
[illegible]	Segala	da » 14 [illegible]	a 15 [illegible]
	Riso	da » 33 38	a 35 5[illegible]
11 »	Meliga	da » 12 70	a 13 45
l'ettolitro			
12[illegible] quint.	Legna forte	da L. 2 30	a 3 —
262 »	Id. dolce	da » 1 80	a 2 50
283 »	Fieno	da » 6 50	a 7 —
271 »	Paglia	da » 3 20	a 3 70
il quintale.			

Borsa di Firenze del 1° agosto 1868.

Rendita lettera	— 58 15
Denaro	— 58 10
Oro lettera	— 21 65
Denaro	— 21 64
Londra lettera a tre mesi	— 27 25
Denaro	— 27 20
Francia lettera (a vista)	— 108 5/8
Denaro (a vista)	— 108 60

Borsa di Genova — 1 agosto 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 57 45 a 57 65.

Per fine mese si contrattò da lire 57 90 a 58 lire.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 78 50 a 78 59.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate da 1600 a 1604 per contanti e per fine mese da 1615 a 1619.

Mobiliare a 334.

Francia [illegible] ve offerto a 108 1/2; chiesto a 108 [illegible]; Londra a vista 27 38, a tre mesi 27 22.

Borsa di Milano — 31 luglio 1868.

La giornata d'oggi, benchè assorbita in gran parte dalle operazioni di cassa della liquidazione del mese, che fu molto pesante per la quantità dei titoli che la speculazione all'aumento aveva da ritirare, è stata abbastanza buona per la Rendita, che esordita a 57 80 pronta e 58 15 per agosto, aumentò in Borsa a 57 95 e 58 25 in domanda per le suddette scadenze.

Il Prestito 1866 che avanti la Borsa valeva 78 40 pronto e 78 85 fine agosto, fu spinto a 79 1/4 per quest'ultima scadenza.

I 20 franchi fermi nel mattino a 21 74 pronti, restarono offerti a 21 73; il Francia si negoziò da 108 60 a 108 75, il Londra a 27 20 a tre mesi, il Vienna a 236 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita era più debole a 57 80 pronta e 58 10 fine agosto p. v.

Parigi, 1 agosto.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 62
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 85
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 163
Obbligazioni id.	— 215
Ferrovie Romane	— 43 —
Obbligazioni id.	— 100 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 42 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 140
Cambio sull'Italia	— 8 1/4
Credito mobiliare Francese	— 286 —
Vienna, 1 agosto.	
Cambio su Londra	113 25
Londra, 1 agosto.	
Consolidati Inglesi	94 1/8

LIONE, 31 *luglio.* — Gli affari in seta imitati, prezzi sostenuti.

Le lavorate classiche furono ricercate.

LIVERPOOL, 31 *luglio.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Tutte le qualità ottennero un aumento di 1/8 d, ma il mercato fu senza grande animazione.

Middling Orleans 10 d.; Fair Dhollerah 8 d.; Fair Bengal 7 1/8 d.

NUOVA YORK, 28 *luglio.* — Cotone Middling Upland 30 cents.

Bonds 114 1/2. — Oro 144 1/4. — Cambio su Londra 110 1/4. *(Stefani).*



Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Marta.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Fuoco al convento.*

Circo Milano (ore 8) si rappresenta: *Il conte Gualtierio Mori.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 3541

PONTE MARIA TERESA

L'Amministrazione invita i signori Azionisti ad intervenire all'adunanza che avrà luogo mercoledì 19 agosto, alle ore 2 pomeridiane, nello scagno dei sigg. Barbaroux e C., per la resa dei conti. 3334

Da affittare al 1° ottobre

Appartamento al piano terreno di otto membri e palchetto, piccolo giardino annesso, acqua in casa, cantina, e boschiera.

Dirigersi, via San Massimo, N. 15, dal portinaio. 2908

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto 11 luglio 1868 passato avanti la cancelleria della pretura del mandamento di Borgo Dora di Torino, la signora Durio Giuseppa fu Agostino dimorante in Torino nella sua qualità di madre e legale amministratrice dei suoi figli minori Giacomo, Secondo e Luigia fratelli e sorella Durio, dichiarò di accettare non altrimenti, che col beneficio dell'inventario l'eredità del di lei marito Gioanni Durio deceduto intestato la sera del 27 preceduto giugno nel luogo del Martinetto, territorio di Torino.

Torino, 20 luglio 1868.

3231 Not. Devalle Gioanni canc.

3264 FALLIMENTO

di *Luchino Giovanni Battista vermicellaio in Saluzzo.*

Con sentenza di questo tribunale civile d'oggi si pronunziò il detto fallimento, alla di cui procedura fu deputato il sig. giudice cav. Della Chiesa, si ordinò l'apposizione dei sigilli, si nominò sindaco provvisorio Gioanni Allocco residente a Bra, e per la nomina dei sindaci definitivi, si fissò l'adunanza dei creditori alle ore 8 del mattino di mercoledì 12 agosto prossimo venturo.

Saluzzo, 18 luglio 1868.

Casimiro Galfré canc.

3274 NOTIFICANZA

Con suo atto del giorno d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte di Cassazione di Torino, a richiesta dei sigg. coniugi commendatore Giovanni Andrea Bustelli e Maria Bustelli nata Luciani domiciliati in Firenze, notificò all'eredità della baronessa Carolina Lange già vedova ed erede del fu cav. Gioacchino Valentini domiciliati in Roma rappresentata l'eredità suddetta per la Chiesa dei Santi Apostoli di Roma dagli Eminentissimi sigg. Cardinali Nicola Clarelli Paracciani domiciliato in Roma, Palazzo della Consulta avendo *pro tempore* la qualità di protettore dell'Ordine dei Minori Conventuali e Cardinale Antonio Maria Panebianco domiciliato pure in Roma convento dei Santi Dodici Apostoli nella sua qualità di titolare *pro tempore* della Chiesa dei Santi Apostoli di Roma amministratori perpetui con illimitati poteri della suddetta eredità nominati con suo testamento dalla defunta Lange Carolina baronessa al signor Silvestrelli Luigi fu Gioanni tanto in proprio che qual rappresentante pure i proprii fratelli domiciliati in Roma via della Mercede, N. 11, come pure al sig. Sauvre Giuseppe domiciliato in Roma locanda della Minerva, il ricorso delli attori in Cassazione della sentenza della Corte d'appello d'Ancona, sezione di Perugia in data 25 giugno 1868, certificato di deposito della multa ed elenco dei prodotti titoli il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 29 luglio 1868.

Gindri Paolo caus.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventario

Con atto passato alla cancelleria della pretura di Borgonuovo in Torino, autentico Guala vice cancelliere, sotto la data del 21 corrente mese dalla signora Ermenegilda Olimpia Bove, domiciliata in questa città, vedova dell'ingegnere topografo Renaudi Gioanni Spirito, e quale amministratrice di Roberto ed Ernestina suoi figli minorenni dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dismessa dal detto Renaudi di lei marito.

Torino, 24 luglio 1868.

3291 G. Guala vice-canc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile d'Alba, che avrà luogo il 18 settembre prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, seguirà l'incanto di varii stabili posti sul territorio di Gorzegno, proprii di Moschetti Giuseppe fu Carlo, debitore principale, Franchello Carlo fu Giovanni, e Moschetti Francesco fu Carlo, terzi possessori, sull'instanza di Baronis Luigi fu Francesco, dimorante pure in questo luogo, al prezzo di stima a ciascun lotto attribuito ed alle condizioni apparenti dal bando venale del 14 corrente luglio.

Detta vendita venne autorizzata con sentenza di questo tribunale del 29 aprile prossimo passato, che ha pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita suddetta, avendo per l'istruzione di tale giudicio nominato a giudice l'avvocato Edoardo Peano, ed ha ingiunto tutti i creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi delle medesime nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Descrizione degli stabili posti sul territorio di Gorzegno

Lotto primo

Regione alla Costa, un corpo di casa, composto al pian terreno di quattro membri ad uso di stalla e cantina, quattro camere al piano superiore, di travata, di portico, un seccatoio, cortile con porta grande, prato attiguo, consorti la strada vicinale a due, il sig. Troja Giuseppe, Lequio Desiderio, di misura are 28, 50, tributo regio di L. 1 10, da esporsi in vendita al prezzo d'estimo di L. 246 60.

Lotto secondo

Regione Barietta, are 16, 13 del campo posseduto dal terzo possessore Carlo Franchello e Ranucchio Lorenzo, del tributo di L. 1 12, da esporsi in vendita al prezzo di sessanta volte il tributo regio, e così di L. 67 20.

Lotto terzo

Stessa regione Barietta, are 21 di prato posseduto dal terzo possessore Moschetti Francesco, consorti chi sovra, del tributo regio di L. 1 47, da esporsi venale al prezzo di sessanta volte il tributo regio, e così di L. 88 20.

Lotto quarto

Stessa regione Barietta, la restante pezza campo e prato attualmente posseduta dal debitore espropriando, della superficie di are 57, 87, imposta al tributo regio di L. 3 85, da esporsi in vendita, al prezzo eccedente sessanta volte il tributo regio, e così di L. 240 60.

Lotto quinto

Regione Valoira, bosco castagneto, consorti vedova Galliano, strada pubblica, Cagnasso Giovanni, di misura are 88, tributo regio di L. 3, da esporsi venale al prezzo di sessanta volte il tributo regio, cioè di L. 300.

Lotto sesto

1. Regione Alvasio, casa, aia, vigna, prato, consorti la strada vicinale tramediante, Gallesio Luigi, i beni parrocchiali, Ratto Lorenzo, Ripa Giovanni, Borello Giovanni, di misura are 262, del tributo regio di L. 3 50.

2. Regione Via dei Rossi, bosco e chiaggia, coerenti Villone Battista, Allione Francesco, Gallesio Luigi, di misura are 45, 60, del tributo regio di L. 1.

3. Regione Monte Spigno, chiaggia, consorti Gallesio Giuseppe a tre parti, Ferrando Pasquale, di misura are 15, 50, al tributo regio cent. 50.

4. Regione Levista, orto, canapale, consorti Borello Giovanni, medico Garabello a tre parti, di are 13, 50, del tributo regio di L. 1.

5. Finalmente region Pian d'Oliva, chiaggia, consorti Roballo Giovanni, il sig. Troja Giuseppe, la strada vicinale, di misura are 22 80, del tributo regio di cent. 50.

Totale di questo lotto di misura ettari 3, are 58, cent. 40, del tributo regio di L. 6 50, da esporsi in vendita al prezzo di 60 volte il tributo regio, e così di L. 390.

Alba, 27 luglio 1868.

3359 Pio sost. Moreno p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della signora Stella Levi residente in Asti, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 14 marzo 1866, il presidente del tribunale civile e correzionale di Torino, con ordinanza 30 giugno p. p., fissò l'udienza delli 22 prossimo venturo settembre, alle ore 10 antimeridiane, per l'incanto della casa posseduta in territorio di Carmagnola, dalli Jacob ed Abram fratelli Levi quali debitori residenti in detto comune di Carmagnola. La vendita di tale immobile fu autorizzata con sentenza 12 maggio precedente del tribunale medesimo, con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti relativi fra 30 giorni dalla notificazione del bando per l'oggetto della graduazione coi fu delegato il giudice sig. avv. Giuseppe Masino e sotto quelle condizioni apparenti in bando venale in data 7 corrente luglio, visibile nell'ufficio del procuratore capo Leone Levi, via Doragrossa, N. 10.

Torino, 21 luglio 1868.

3140 Avondo sost. Levi.

SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDAPIO D'IVREA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 agosto prossimo, in una delle sale dell'Ufficio Sottoprefettoriale d'Ivrea, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni di appalto.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni in quest'ufficio di Pretura dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. negli Uffici del Ricevitore del Registro.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini dell'art. 104, lett. F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano e degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	326	Bollengo	Capitolo d'Ivrea	Campo, regione Giarongo o Molini	»	08	50	»	»	»	193 68	19	10	»
2	327	Idem	Idem	Campo, regione Via d'Assone	»	32	61	»	»	»	723 39	72	10	»
3	328	Idem	Idem	Campo, regione Strada	»	24	22	»	»	»	560 19	56	10	»
4	329	Idem	Idem	Campo, regione Aspa	»	23	48	»	»	»	527 80	52	10	»
5	345	Idem	Idem	Campo, regione Gerbole	»	54	80	»	»	»	928 62	92	10	»
6	431	Idem	Idem	Campo, regione id.	»	19	12	»	»	»	23 82	32	10	»
7	333	Idem	Idem	Parte del campo regione Isola Larga	»	39	65	»	»	»	816 48	81	10	»
8	33[illegible]	Idem	Idem	Campo, regione Aspa	»	20	»	»	»	»	519 89	51	10	»
9	331	Idem	Idem	Campo, regione Rossa	1	15	10	»	»	»	1560 44	156	10	»
10	330	Idem	Idem	Campo, regione Isola Larga	»	36	19	»	»	»	806 31	80	10	»

3220 Ivrea, 16 luglio 1868. *Il segretario* DEROSSI.

PRESSO L'ANTICA DITTA

NICOLA G. B. E FIGLI

Via Nuova, N. 23, quasi dirimpetto alla Galleria Natta

Scelto assortimento in **Maglie e Flanelle di sanità** finissime per l'estate, **Telerie, Mantilerie, Fazzoletterie e Biancherie di casa** in ogni genere, **Coperte** bianche ed in colori diversi, **Tappeti** assortiti a prezzi discretissimi. 2978

ISTITUTO CATELLA

Piazza Carignano e via delle Finanze, 13

SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI, TECNICHE
E CORSI PREPARATORII ALLA CARRIERA MILITARI

Allievi esterni Semi-Convittori e Convittori

RIPETIZIONI autunnali preparatorie agli esami d'ammessione o di licenza

SCUOLE TECNICHE *presso l'ISTITUTO CATELLA*

In due anni si preparano gli Allievi per l'ammessione all'Istituto Tecnico-Professionale. 3280

I PREPARATI **ORGANICI DI SANITA'** del farmacista **Rocca Giovanni**, Torino, via Goito, N. 1, sono i soli medicamenti fra le tante specialità *specialmente estere* che corrispondano al loro effetto, promovendo una florida e duratura salute senza alcun particolare regime di vitto. — **L'ELISSIRE** depurativo del sangue, ed ottimo digestivo L. 4, il **BALSAMO** vero **Riparatore** tonico e ricostituente di tutte le forze L. 15, accompagnato dalle loro istruzioni su moltissime malattie in Opuscolo di pag. 80 (con vaglia postale si spedisce in ogni parte). Veggasi *L'Opinione* il giovedì, *La Riforma* il martedì d'ogni settimana. 3268

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale 60 milioni di Franchi

EMISSIONE DI 28,170 OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Governatore H. FORNEROD, Presidente anziano del Cons. di Confed. Svizzera

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sigg.: VAUTIER (Moïse) deputato, Presidente anziano del Consiglio di Stato Ginevra, *Presidente.* LEFEBRE-DURUFLÉ, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, *Vice-Presidente.* DESGRANGES, Consigliere di Stato di Ginevra, Amministratore della Cassa di risparmio. MOTTU Banchiere a Ginevra. GRUMBACH (Eugenio) negoziante a Parigi. POUJARD'HIEU (Edmond) Amministratore delle Ferrovie a Parigi. Cav. CHATENAY Console Anziano. A. LESQUEREUX, deputato anziano al Consiglio di Stato Svizzero, J. BRISSON, Economista a Parigi.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 8, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente fr. **100,000** | 3° Numero uscente fr. **10,000**
2° » » » **25,000** | 4° » » » **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 20 gennaio 1869.

I versamenti dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro
Dal 15 al 20 settembre 1868 L. 100 id.
» 15 al 20 ottobre 1868 » 100 id.
» 15 al 20 novembre 1868 » 55 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa lo sconto del 5 % all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon scadente al 1° gennaio 1869.*

La sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 33, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: id id. via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai sigg. *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta. 3249

NON PIU MEDICINE!

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe divennero forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 58,614 della signora marchesa DE BRÉHAN.

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile il leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male; era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'avevano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, e posso riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa DE BRÉHAN.

Cura n. 65,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, dalla alla più grande spossatezza di forze, e rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 6 settimane che io non credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel nuovo tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,3[illegible] di Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. [illegible], la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

Depositi:

ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BIELLA, Vercelli. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneris; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Cassoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Meroni. — MILANO, Zanotti, Bosoncina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Janometti. — PADOVA, Roncoai; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Costa; Vinardi; Taricco; Oreglia; Zo; Alloati e figli; Giurtelli. — TRIESTE, Serravalle; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

Torino — Tip. C. Favale e C.